

# **La responsabilità “penale-amministrativa” delle società**

ex D. Lgs. 231/2001

Modulo formativo  
per aziende

**Torino, 8 novembre 2024**

# SCHEMA DEL MODULO FORMATIVO

- Scopo della normativa: prevenzione dei reati e responsabilità derivante dall'azione dei dipendenti;
- Esempi pratici collegati all'attività svolta dall'azienda e alle relative aree di rischio;
- Rapporto tra attività di controllo dell'OdV e dipendenti: attività di monitoraggio, ispezioni e reportistica;
- Sanzioni previste per la violazione della normativa;
- Novità del 2024 e aggiornamenti normativi.

# SCOPO DELLA NORMATIVA: INTRODUZIONE

Il D.Lgs. 231/2001 nasce in un contesto europeo degli anni 2000, in cui si riconosceva che **molti illeciti avevano luogo all'interno delle imprese, non tanto per interesse personale dei singoli, ma per vantaggi diretti agli enti stessi**. Questa consapevolezza, maturata anche a livello giurisprudenziale (*Tangentopoli*), mise in evidenza la necessità di una normativa che potesse colmare un vuoto nel diritto italiano. Fino ad allora, infatti, il principio del “*societas delinquere non potest*” (l'ente giuridico non può delinquere) impediva di perseguire penalmente le entità giuridiche per reati commessi al loro interno

## *Origine e contesto normativo*

Prima dell'emanazione del Decreto 231, molti paesi dell'Unione Europea, come **Francia, Olanda e Svezia, avevano già introdotto la responsabilità amministrativa per le persone giuridiche**. L'Italia, dunque, recepì la normativa internazionale con un obiettivo di **armonizzazione e rafforzamento delle misure anticorruzione e di tutela della concorrenza nel settore economico**, anche a fronte di un movimento comunitario più ampio volto alla prevenzione della criminalità economica.

# SCOPO DELLA NORMATIVA: INTRODUZIONE

La scelta di introdurre il Decreto in Italia **non fu spontanea** ma frutto di obblighi internazionali e convenzioni europee che spingevano verso un *diritto penale europeo dell'economia*.

## *Evoluzione della normativa*

Dal momento della sua introduzione, il D.Lgs. 231 ha subito molteplici modifiche, con l'aggiunta continua di reati presupposto che hanno aumentato le possibilità di applicazione della responsabilità amministrativa. Questa progressiva espansione ha portato oggi a un catalogo che comprende oltre **160 reati distribuiti in 23 gruppi**, andando a coprire una gamma estesa di attività aziendali, dalla corruzione e i reati societari fino a quelli ambientali e legati alla sicurezza sul lavoro.

Il continuo fiorire di nuove tipologie di reato ha avuto un impatto importante anche sulle pratiche aziendali, incentivando l'adozione di *compliance programs* (programmi di conformità) per prevenire il rischio penale, nonché una crescente attenzione ai modelli organizzativi interni volti a gestire e mitigare i rischi.

# SCOPO DELLA NORMATIVA: INTRODUZIONE

## *Caratteristiche principali della normativa*

La normativa distingue tra due concetti centrali: “**interesse**” e “**vantaggio**”. Il “**vantaggio**” fa riferimento a un **beneficio diretto (economico o meno) ottenuto dall’ente per effetto del reato, mentre l’“interesse” indica una condotta intrapresa intenzionalmente per favorire l’ente**, sebbene i due concetti possano coesistere. Questo sistema permette di coinvolgere l’ente nella responsabilità laddove vi sia una correlazione diretta tra l’illecito e l’attività aziendale.

## *Il sistema sanzionatorio*

Le sanzioni previste dal Decreto sono principalmente di due tipi: **pecuniarie e interdittive (divieto di...)**. Le sanzioni pecuniarie mirano a colpire il profitto derivato dal reato, disincentivando economicamente la commissione di illeciti.

Le sanzioni interdittive, invece, limitano temporaneamente alcuni diritti o attività dell’ente, rappresentando un’ulteriore forma di deterrenza attraverso restrizioni operative.

**In sostanza: si può paralizzare l’attività di una azienda!**

(segue)

## SCOPO DELLA NORMATIVA: ESAME DI DETTAGLIO

### *Gli aspetti rilevanti della normativa*

1. La normativa introduce la responsabilità in sede penale della società che **va ad aggiungersi** a quella della persona fisica che ha realizzato l'illecito.
2. **La responsabilità coinvolge il patrimonio dell'ente** e, indirettamente, gli interessi economici dei soci.
3. E' necessario che il reato sia stato compiuto **nell'interesse o a vantaggio dell'ente.**
4. È esclusa la responsabilità dell'ente qualora la persona fisica abbia commesso il reato per esclusivo vantaggio proprio o di terzi.

# Il presupposto oggettivo per la responsabilità dell'ente (art. 5)

L'ENTE E' RESPONSABILE PER I REATI COMMESSI  
NEL SUO INTERESSE O A SUO VANTAGGIO:

- **sia da persone che sono in una posizione APICALE** (persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione, o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale);
- **sia da persone SOTTOPOSTE**, nell'ambito dell'ente, alla direzione o vigilanza di una delle figure professionali di cui sopra.
- **La responsabilità è esclusa** se il soggetto ha “agito” per interesse esclusivo proprio o di terzi.

# È esclusa la responsabilità se... (art. 6)

1. Sono stati comunque adottati **modelli organizzativi, di gestione e di controllo** idonei a prevenire reati della specie poi verificatasi.
2. E' stato istituito un **organismo di controllo interno e autonomo**, dotato di poteri di vigilanza.
3. I vertici hanno commesso il reato **eludendo fraudolentemente i protocolli preventivi**.
4. Non ci sono state **omissioni o negligenze** nell'operato dell'organismo di controllo.

# Aspetti processuali nell'accertamento della responsabilità - D.lgs 231/01

- Nell'accertamento delle responsabilità delle imprese **si seguono le regole del processo penale**
- All'ente si applicano **le disposizioni processuali relative all'imputato**

## *Iter procedimentale*

- Annotazione del P.M. nel **registro delle notizie di reato**
- Invio di una eventuale **informazione di garanzia** all'ente
- L'ente ha **il diritto di partecipare al procedimento penale**

# REATI- PRESUPPOSTO

1. Reati contro la P.A. (artt. 24 e 25)
2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis)
3. Delitti di Criminalità Organizzata (art. 24 ter)
4. Falsità monete, carte di pubblico credito, valori di bollo e strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis)
5. Delitti contro l'industria e il commercio (art.25 bis)
6. Reati societari (art. 25 ter)

(segue)

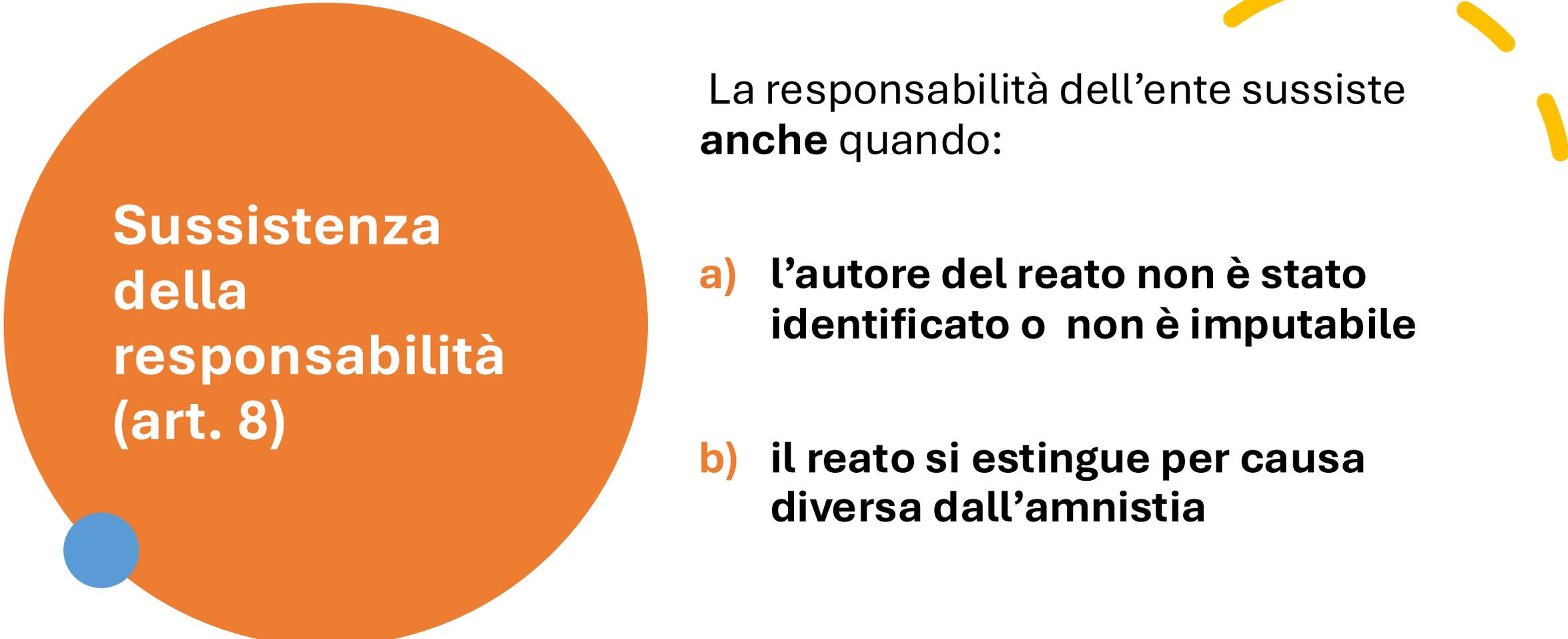
## REATI- PRESUPPOSTO

7. Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater)
8. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art.25 quater.1)
9. Delitti contro la personalità individuale; pedopornografia a mezzo internet (art. 25 quinquies)
10. Abusi di mercato (art. 25 sexies)
11. Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e salute sul lavoro (art. 25 septies)

(segue)

## REATI- PRESUPPOSTO

12. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio (art. 25 octies)
13. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies)
14. Delitto di induzione a rendere dichiarazioni mendaci o non rendere dichiarazioni all'A.G. (art. 25 novies)
15. Reati ambientali (art. 25 undecies)
16. Reati trans-nazionali

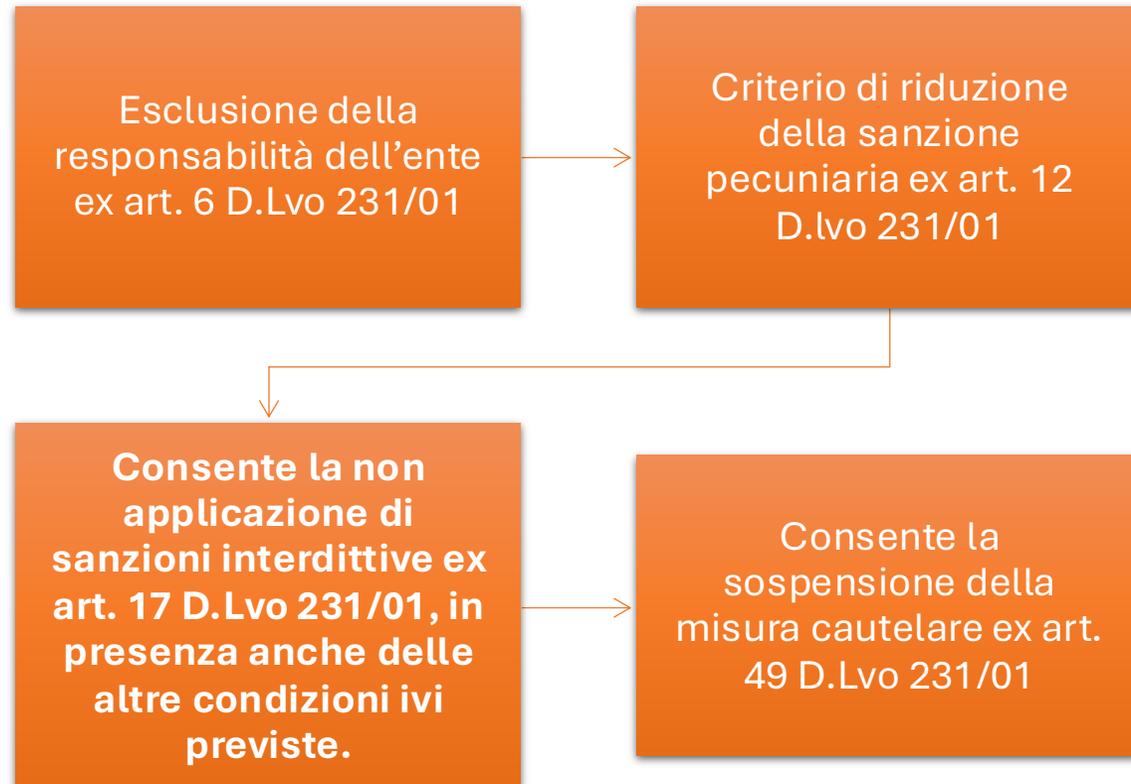


## Sussistenza della responsabilità (art. 8)

La responsabilità dell'ente sussiste **anche** quando:

- a) l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile**
- b) il reato si estingue per causa diversa dall'amnistia**

# RILEVANZA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO





## MODELLO ORGANIZZATIVO (art. 6)

La legge non individua nel dettaglio né il contenuto né le parti di cui si compone un modello organizzativo. Tuttavia, la *best practice* emersa tra gli operatori suole fare ricorso alla seguente composizione:

- ✓ **Parte Generale**
- ✓ **Parti speciali**
- ✓ **Protocolli**
- ✓ **Codice Etico**

Un ulteriore ausilio nella redazione di un corretto modello organizzativo è rappresentato dalle Linee Guida predisposte dalle associazioni di categoria e approvate dal Ministero della Giustizia. Il Modello redatto in conformità alle Linee Guida approvate dal Ministero consente di beneficiare della esimente in caso di commissione di un reato presupposto.



MODELLO ORGANIZZATIVO Dlgs 231/01			
M.O.	rev.00	REVISIONI prima emissione	20.10.2011
	rev.01	revisione generale	13.01.2013
	rev.02	inserimento nuovi reati	05.02.2015
	rev.03	revisione generale	27.06.2016
	rev.04	revisione generale	05.11.2019
	rev.05	inserimento nuovi reati	18.12.2020
	rev.06	revisione generale	giugno 2023
	rev.07	revisione generale	24.07.2024



## MODELLO ORGANIZZATIVO (art. 6)

I **protocolli** rappresentano le procedure in concreto da seguire nello svolgimento delle attività che presentano un rilevante rischio di commissione di un reato presupposto (protocollo per la redazione del bilancio di esercizio; protocollo per la conduzione della trattative relative alla stipula di un contratto con cliente privato; protocollo relativo ai rapporti con la P. A.).

I protocolli, dunque, debbono consentire l'esercizio della specifica attività di riferimento nel rispetto delle garanzie necessarie per **impedire il compimento del reato presupposto**.



MODELLO ORGANIZZATIVO Dlgs 231/01			
M.O.	REVISIONI		
	rev.00	prima emissione	20.10.2011
	rev.01	revisione generale	13.01.2013
	rev.02	inserimento nuovi reati	05.02.2015
	rev.03	revisione generale	27.06.2016
	rev.04	revisione generale	05.11.2019
	rev.05	inserimento nuovi reati	18.12.2020
	rev.06	revisione generale	giugno 2023
rev.07	revisione generale	24.07.2024	

# L'Organismo di Vigilanza (art. 6 lett. b)

## I COMPITI

### A) Vigilanza

- Rispetto dei protocolli;
- Esame delle informazioni provenienti dai responsabili di funzione
- Ispezioni per la valutazione delle carenze

### B) Analisi della adeguatezza

- Per l'aggiornamento del modello (nuova mappatura del rischio)

### Compiti specifici

- Segnalazioni a autorità esterne per la violazione in materia di antiriciclaggio

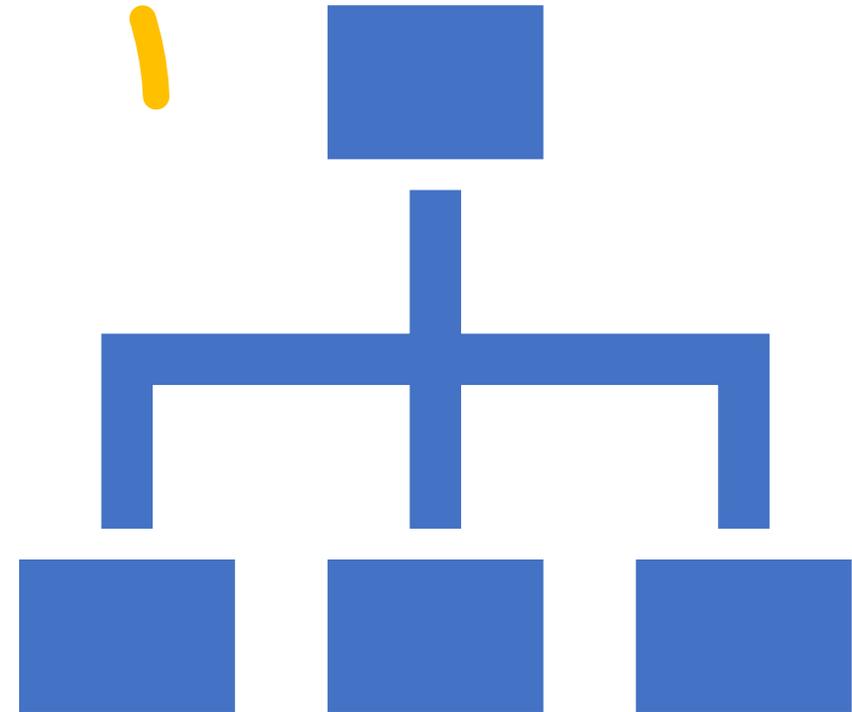


# L'Organismo di Vigilanza (art. 6 lett. b)

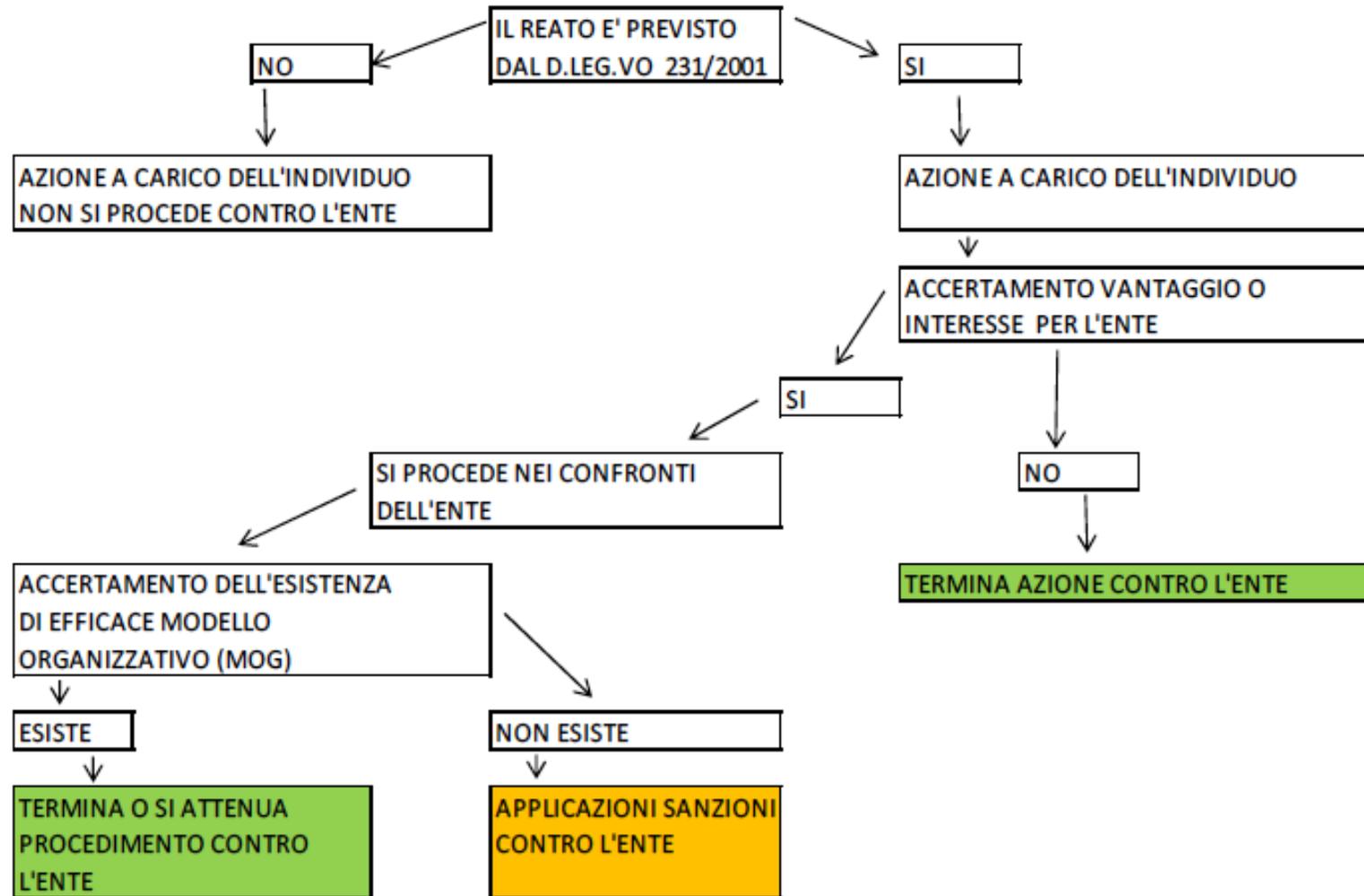
## Flussi informativi

Il modello Organizzativo deve garantire un sistema informativo efficiente che consenta di conoscere i rischi e impostare una attività di difesa e di controllo.

Flussi Informativi periodici/  
flussi informativi ad hoc



# D.Lgs. 231/2001 – Schema di sintesi



# CASI PRATICI

## 1. UN RECENTE CASO DI CORRUZIONE: SENT. JOHNSON&JOHNSON - TRIB. MILANO

La sentenza del Tribunale di Milano, n. 3314/2023, riguarda il caso di Johnson & Johnson Medical S.p.A.: la vicenda rappresenta l'occasione per un'analisi dettagliata della responsabilità amministrativa in relazione a reati di corruzione ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Il caso riguarda specificamente la responsabilità dell'ente derivante dalle azioni di dipendenti non apicali che hanno commesso atti corruttivi a vantaggio dell'azienda. Di seguito, si analizzano i punti principali della responsabilità della società sotto il profilo del reato di corruzione

- **Condotta dei dipendenti e contesto del reato di corruzione**

Contesto e modalità del reato: la Johnson & Johnson Medical operava nel settore della fornitura di dispositivi medici, come protesi ortopediche, destinati a strutture sanitarie pubbliche. La società era stata esclusa dalla fornitura di determinati dispositivi medici a causa di un contratto di appalto assegnato ad altri fornitori.

Per superare questa limitazione e continuare a piazzare i propri prodotti presso gli ospedali, alcuni dipendenti della Johnson & Johnson avrebbero messo in atto una strategia illecita, in cui sono stati coinvolti anche funzionari pubblici.

# CASI PRATICI

- **Interazione con il funzionario pubblico**

I dipendenti della società, con la complicità di un chirurgo ortopedico che ricopriva anche la posizione di direttore in una struttura sanitaria pubblica, avrebbero promesso e offerto al medico una serie di vantaggi economici e benefici personali in cambio di un suo intervento per favorire l'acquisto dei dispositivi Johnson & Johnson. Tra i benefici forniti al medico vi erano compensi economici e forme di visibilità e prestigio professionale, che lo incentivavano a favorire le scelte aziendali.

Il medico accettava tali vantaggi e, grazie alla sua influenza e alle decisioni che poteva prendere all'interno della struttura pubblica, orientava l'acquisto di dispositivi medici verso Johnson & Johnson, bypassando l'esclusione della società dall'accordo quadro. Così facendo, la società riusciva a garantire una presenza costante dei propri prodotti nelle strutture ospedaliere, assicurandosi commesse altrimenti non ottenibili.

- **Modalità del reato e vantaggio per la società**

Gli atti corruttivi si concretizzavano principalmente attraverso:

- **Compensi indebiti:** Pagamenti diretti e indiretti fatti al medico per influenzare le sue decisioni
- **Altri benefici e utilità:** Oltre ai pagamenti, il medico riceveva benefici aggiuntivi, tra cui la partecipazione a eventi professionali e il miglioramento della propria reputazione in ambito ortopedico

## CASI PRATICI

Questi incentivi avevano l'obiettivo di far sì che il chirurgo utilizzasse le sue posizioni decisionali per fare pressioni all'interno della struttura sanitaria, favorendo l'acquisto di dispositivi medici della Johnson & Johnson a scapito di altri fornitori.

- **Vantaggio economico e impatto per la società**

Attraverso questi atti, Johnson & Johnson ha ottenuto un vantaggio economico diretto derivante dalle vendite dei dispositivi medici nelle strutture sanitarie pubbliche. La cifra quantificata in termini di beneficio economico è stata stimata in 510.609 euro, derivante dalle vendite influenzate dal pubblico ufficiale. Questo vantaggio rappresenta uno degli elementi centrali nella configurazione della responsabilità dell'ente, poiché dimostra che l'azienda ha tratto un profitto concreto dalle azioni illecite dei propri dipendenti, rendendola suscettibile di responsabilità ex D.Lgs. 231/2001.



# CASI PRATICI

- **Attribuzione della responsabilità all'ente**

La responsabilità della società è stata attribuita in base all'art. 5, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/2001, che stabilisce che l'ente è responsabile per reati commessi da persone soggette alla direzione o alla vigilanza di soggetti apicali, purché il reato sia stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso. La sentenza si sofferma su tre elementi essenziali:

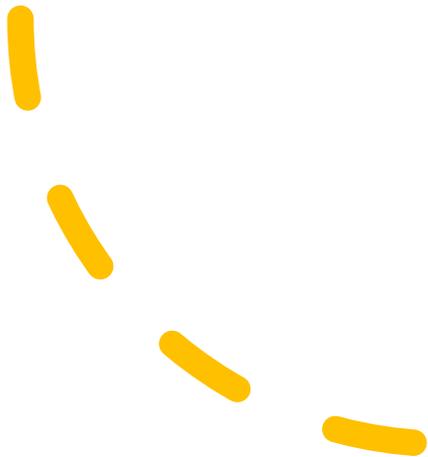
- Interesse e vantaggio per la società: Il reato di corruzione ha procurato a Johnson & Johnson un beneficio economico rilevante, quantificato in 510.609 euro, derivante dagli acquisti di dispositivi medici da parte della struttura sanitaria. La sentenza stabilisce che l'interesse dell'ente si concretizza anche quando l'azione corruttiva produce un vantaggio commerciale.
- Culpa in vigilando: Il Tribunale ha ritenuto che la società fosse colpevole di culpa in vigilando, ossia di aver omesso i controlli necessari per prevenire l'illecito. Pur avendo formalmente adottato un Modello Organizzativo e di Gestione (MOG), Johnson & Johnson non ha vigilato adeguatamente sull'efficacia delle misure previste, consentendo che l'attività corruttiva potesse verificarsi.
  - Inidoneità del Modello Organizzativo: La Corte ha considerato il MOG della società inefficace, evidenziando carenze specifiche nelle procedure relative alla gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, nella stipula di contratti di consulenza con professionisti sanitari e nella supervisione degli agenti commerciali. Tali lacune hanno permesso che il reato di corruzione potesse essere commesso senza rilevamento di anomalie

# CASI PRATICI

- Principio di “*culpa in vigilando*” e responsabilità oggettiva

La ***culpa in vigilando*** rappresenta un punto cardine della sentenza, indicando la mancanza di vigilanza come un fattore di responsabilità oggettiva per la società. In altre parole, la società viene ritenuta responsabile **per non aver implementato un sistema di controlli sufficientemente robusto** per prevenire il reato.

La sentenza rafforza l'idea che l'adozione formale di un modello organizzativo non è sufficiente a evitare la responsabilità amministrativa: **è necessaria un'applicazione attiva, continua e verificabile del MOG.**



# CASI PRATICI

- **Conseguenze della sentenza e impatto per le imprese**

La condanna imposta alla società include sia una sanzione pecuniaria di 200.000 euro, sia la confisca del profitto derivato dall'illecito. Queste misure sottolineano l'approccio rigoroso della giurisprudenza italiana nei confronti delle imprese che non adottano modelli efficaci di prevenzione dei reati.

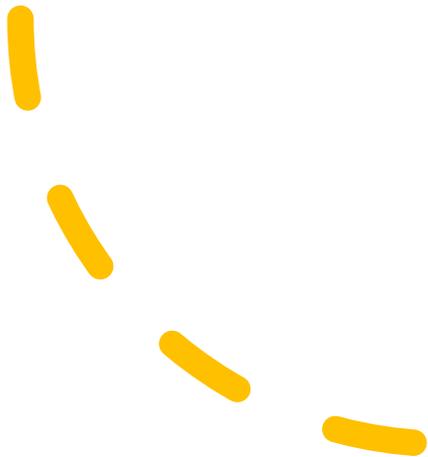
- **Precedente giurisprudenziale:** La sentenza costituisce un precedente importante per quanto riguarda la responsabilità delle aziende in caso di corruzione, specialmente quando il reato è commesso da dipendenti non apicali. Stabilisce che le società devono adottare misure di controllo adeguate su tutte le figure aziendali, non solo sui vertici, al fine di evitare pratiche illecite.
  - **Importanza di un MOG realmente applicato:** La decisione evidenzia la necessità per le aziende di non limitarsi alla formalità nell'adozione dei modelli organizzativi, ma di garantire che questi vengano effettivamente implementati e monitorati, adattandoli ai rischi specifici dell'azienda.
- 

# CASI PRATICI

- **Conclusioni**

La sentenza del Tribunale di Milano n. 3314/2023 chiarisce che per evitare la responsabilità amministrativa per reati come la corruzione, l'adozione di un Modello Organizzativo non basta.

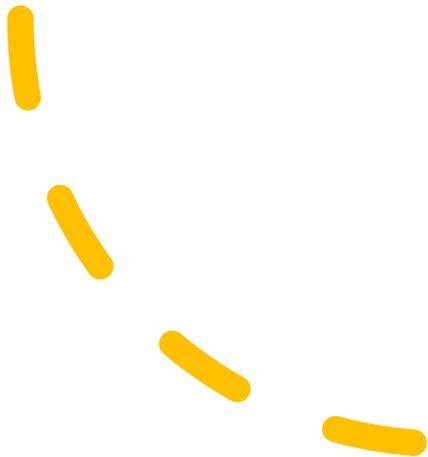
**Il modello deve essere attivamente applicato, verificato e continuamente migliorato** per prevenire comportamenti illeciti. La responsabilità dell'ente è attribuita per la mancata vigilanza e per le carenze del MOG, dimostrando che **le imprese devono essere diligenti e proattive nella gestione dei rischi di corruzione, specialmente nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.**



# CASI PRATICI

## 2. INFORTUNIO SUL LAVORO: LA SENTENZA THYSSENKRUPP (CASS. PEN. N. 38343/2014)

La sentenza ThyssenKrupp (n. 38343/2014) delle Sezioni Unite della Cassazione riguarda il tragico incidente avvenuto nello stabilimento ThyssenKrupp di Torino nel 2007, in cui sette operai persero la vita a causa di un incendio. La decisione rappresenta un punto di riferimento per la responsabilità delle imprese in materia di sicurezza sul lavoro e per la configurazione della responsabilità ex D.Lgs. 231/2001



# CASI PRATICI

## Punti principali della sentenza

### Condizioni dello stabilimento e dinamica dell'incendio:

- Lo stabilimento ThyssenKrupp era in condizioni di degrado, con **scarsa manutenzione** e **mancati investimenti nella sicurezza**, poiché l'azienda aveva programmato di chiuderlo e trasferire le operazioni altrove. Questa decisione aveva **ridotto gli standard di sicurezza**, incluso l'uso di materiali infiammabili e un sistema antincendio inefficace
- L'incendio è stato causato dallo sfregamento di un nastro di acciaio contro i bordi dell'impianto, che ha generato scintille e innescato l'olio presente sul pavimento, portando a una deflagrazione che ha coinvolto i lavoratori presenti.

### Imputazioni

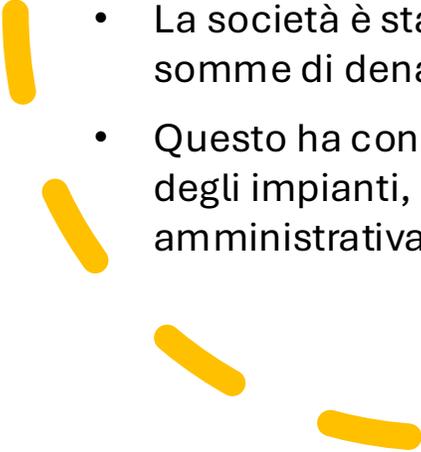
- ✓ Gli amministratori e i dirigenti sono stati accusati di omicidio colposo e di rimozione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro. L'accusa sosteneva che avevano omesso **deliberatamente** le necessarie misure di sicurezza.
  - ✓ **La società ThyssenKrupp è stata ritenuta responsabile per i reati colposi in materia di sicurezza sul lavoro ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in quanto aveva tratto un vantaggio economico dal risparmio su investimenti e misure di prevenzione**

# CASI PRATICI

## Responsabilità della società ex D.Lgs. 231/2001

- ✓ La Cassazione ha confermato la responsabilità di ThyssenKrupp, affermando che l'azienda aveva omesso di adottare un Modello Organizzativo idoneo a prevenire i reati. Tale omissione, combinata con il risparmio economico derivante, configurava l'interesse e il vantaggio per l'ente.
- ✓ La decisione stabilisce **che anche il risparmio sui costi di sicurezza, in vista della dismissione dell'impianto, costituisce un vantaggio sufficiente per configurare la responsabilità dell'ente.**

## Conseguenze della sentenza

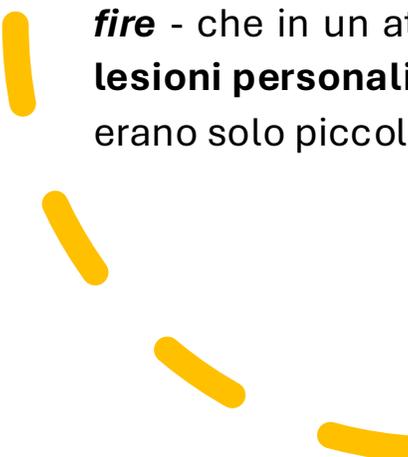
- La società è stata condannata a una sanzione pecuniaria significativa, a misure interdittive e alla confisca di somme di denaro.
  - Questo ha consolidato il principio per cui la mancanza di investimenti in sicurezza, anche in contesti di chiusura degli impianti, non esime l'azienda dalla responsabilità, anzi è considerata rilevante per la responsabilità penale e amministrativa dell'impresa.
- 

# CASI PRATICI

*Approfondimento*

## 1. Contesto dell'incidente e condizioni dello stabilimento

In estrema sintesi, fu lo sfregamento tra due elementi metallici - il nastro di acciaio che in quel momento era in lavorazione e l'impianto sul quale il nastro stesso avanzava - a determinare la formazione di **scintille**. Queste ultime, entrando in contatto con alcuni **residui di carta imbevuta di olio che non erano stati rimossi**, diedero origine alle **prime fiamme**, subito alimentate da ulteriori residui di carta e olio presenti nei pressi della macchina. **Il fuoco raggiunse immediatamente un tubo di gomma rinforzata all'interno del quale scorreva olio infiammabile ad altissima pressione**: il collasso del tubo determinò la fuoriuscita di una **nube di olio incendiato** - il cosiddetto **flash fire** - che in un attimo trasformò la stanza in un rogo e **travolse i lavoratori** - cagionando la **morte di sette di loro e lesioni personali ad altri tre** -, nel frattempo accorsi con gli estintori per sedare quelle che - fino a pochi istanti prima - erano solo piccole fiamme



# CASI PRATICI

*Approfondimento*

## 2. Configurazione della responsabilità ex D.Lgs. 231/2001

La Cassazione ha confermato la responsabilità di ThyssenKrupp per reati colposi derivanti dalla violazione delle norme di sicurezza sul lavoro ai sensi dell'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001. Gli elementi chiave della responsabilità includono:

- **Interesse o vantaggio per l'ente:** La Corte ha stabilito **che il risparmio derivante dalla mancata adozione di adeguate misure di sicurezza, benché non sia un profitto diretto, configura un vantaggio sufficiente per l'attribuzione della responsabilità.** Questo vantaggio è rappresentato dal **risparmio di costi** che l'azienda ha evitato scegliendo di non implementare le necessarie misure di prevenzione, soprattutto in un contesto in cui lo stabilimento stava per essere chiuso.
- **Assenza di un Modello Organizzativo idoneo:** ThyssenKrupp non aveva adottato un modello organizzativo efficace, come previsto dal D.Lgs. 231/2001, capace di prevenire incidenti o di monitorare adeguatamente i rischi per la sicurezza. Questa carenza organizzativa, secondo la sentenza, ha dimostrato una **grave omissione nel garantire la sicurezza dei lavoratori e ha aggravato la posizione dell'ente**

# CASI PRATICI

## Approfondimento

### 3. Aspetti specifici di colpa organizzativa

La sentenza approfondisce il concetto di colpa organizzativa, ossia la responsabilità della società derivante da scelte e omissioni gestionali che creano situazioni di rischio per i lavoratori. La Cassazione ha evidenziato:

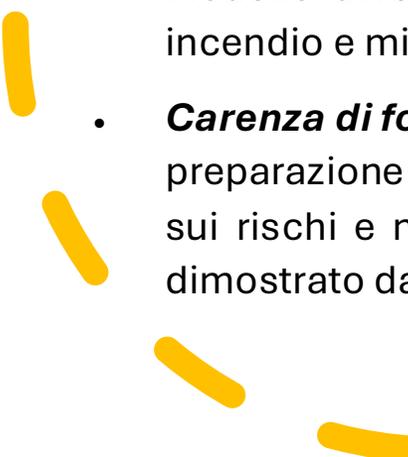
- **Omissione delle misure di sicurezza:** La decisione di ThyssenKrupp di **non implementare misure antincendio**, pur essendo consapevole dei rischi elevati dell'impianto, è stata considerata un **fattore decisivo**. Non solo mancavano sistemi di spegnimento automatico, ma anche le attrezzature di spegnimento presenti risultavano inadeguate, come evidenziato dalla mancanza di pressione negli idranti e dallo scarso stato delle attrezzature
- **Mancaza di manutenzione e degrado dell'impianto:** I giudici hanno sottolineato come la scelta aziendale di **rinunciare agli investimenti in sicurezza** abbia progressivamente **degradato** le condizioni dello stabilimento, aumentando esponenzialmente il rischio di incidenti. La presenza di olio e carta imbevuta di olio lasciata sotto la linea APL5 costituiva una condizione di pericolo evidente, nonostante l'azienda fosse consapevole di tali rischi.
  - **Decisione consapevole di non investire in sicurezza:** La Corte ha ritenuto **che i dirigenti fossero consapevoli dei rischi elevati**, e che, nonostante ciò, avessero scelto di non effettuare investimenti per la sicurezza, in attesa della chiusura dello stabilimento. Questa scelta ha implicato **l'accettazione dei potenziali rischi per l'incolumità dei lavoratori, rappresentando un caso di dolo eventuale nel contesto colposo della sicurezza sul lavoro (Problema: dolo e responsabilità colposa dell'azienda, come coesistono?)**

# CASI PRATICI

## Approfondimento

### 4. Ruolo del Modello Organizzativo nella prevenzione

Secondo il D.Lgs. 231/2001, l'adozione di un Modello Organizzativo adeguato e la sua corretta attuazione possono escludere la responsabilità dell'ente per determinati reati. Nel caso ThyssenKrupp, la mancanza di un Modello idoneo ha avuto diverse implicazioni:

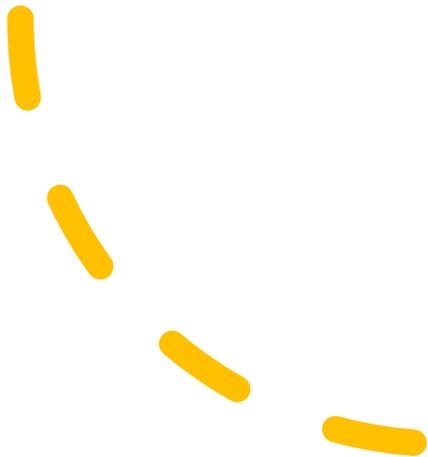
- **Mancata prevenzione degli incidenti:** L'assenza di un Modello Organizzativo che includa adeguate procedure di prevenzione e gestione dei rischi ha comportato la mancata adozione di misure efficaci per evitare l'incidente. Il Modello avrebbe dovuto prevedere sistemi di controllo regolari e interventi tempestivi per ridurre i rischi di incendio e migliorare la sicurezza.
  - **Carenza di formazione e informazione ai dipendenti:** La mancanza di un Modello ha implicato anche una scarsa preparazione del personale nella gestione delle emergenze. I lavoratori non erano stati adeguatamente informati sui rischi e non avevano ricevuto istruzioni o formazione specifica per affrontare situazioni di incendio, come dimostrato dalla mancanza di prontezza nell'uso delle attrezzature di emergenza
- 

# CASI PRATICI

*Approfondimento*

## 5. Conseguenze per la responsabilità dell'ente

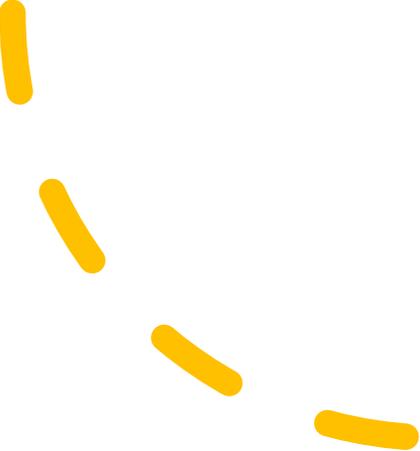
La sentenza ha confermato sanzioni significative nei confronti di ThyssenKrupp, includendo una **multa di un milione di euro e sanzioni interdittive come il divieto di accedere a finanziamenti e il divieto di pubblicizzare i propri servizi**. Tali sanzioni, previste dal D.Lgs. 231/2001, mirano a incentivare le aziende ad adottare misure efficaci di prevenzione e sicurezza. Inoltre, è stata disposta la confisca di somme di denaro come profitto del reato, basata sull'idea che il risparmio sui costi di sicurezza costituisse un beneficio indebito per l'ente



# CASI PRATICI

## 3. REATI AMBIENTALI

La sentenza della **Cassazione Penale n. 21034 del 2022** analizza la responsabilità di F. C., legale rappresentante della A. S.p.a., per violazioni in materia ambientale riguardanti lo scarico di sostanze inquinanti nel torrente San Marino. Il caso verte sull'accusa di aver **effettuato uno scarico non autorizzato** di reflui industriali e domestici, con gravi conseguenze ambientali.



# CASI PRATICI

## Fatti principali del caso:

### 1. Condanna iniziale:

- Il Tribunale di Rimini ha condannato C. a un'ammenda di 3.000 euro per lo scarico nel torrente San Marino di acque contenenti metalli pesanti (alluminio, bario, ferro, zinco, piombo, ecc.) e contaminanti organici (escherichia coli), provenienti sia da attività industriali che da reflui domestici.
- A. S.p.a. è stata ritenuta **responsabile per l'illecito amministrativo e condannata a pagare una sanzione di 51.600 euro, oltre alla confisca dello scarico**. La condanna si è basata sulla violazione dell'art. **25 undecies** del D.Lgs. 152/2006, che disciplina le sanzioni per reati ambientali.
- L'azienda stoccava materiali legnosi e sostanze chimiche nel piazzale, esponendo l'acqua piovana a contaminazione. Di conseguenza, tali reflui sono stati ritenuti parte integrante dell'attività produttiva e quindi soggetti alla regolamentazione sugli scarichi industriali

### 2. Ricorso in Cassazione:

- C. ha contestato la sentenza, sostenendo che lo scarico non fosse dannoso per le persone, dato che l'inquinamento ha danneggiato solo la fauna ittica e non l'uomo. Inoltre, ha sostenuto che la provenienza dei reflui fosse incerta, attribuendoli alla rete fognaria pubblica e non allo scarico della ALI S.p.a.

# CASI PRATICI

## Argomentazioni della Cassazione:

### 1. Definizione di reato ambientale e responsabilità dell'ente:

La Cassazione ha confermato che, in tema di tutela ambientale, gli scarichi di acque meteoriche\* contaminate da sostanze industriali vanno considerati reflui industriali, indipendentemente dalla loro origine. Pertanto, la presenza di sostanze come metalli e altri inquinanti trasformava le acque piovane raccolte in scarichi industriali soggetti a regolamentazione.

### 2. Prova della provenienza degli scarichi:

La Corte ha ritenuto non fondata la difesa di C. sulla provenienza dei reflui. Il tribunale aveva stabilito, con evidenze tecniche, che lo scarico proveniva dai silos della A. S.p.a., collegati al sistema di deflusso delle acque piovane dell'azienda. La presenza di inquinanti industriali nel piazzale e nelle tubazioni confermava la provenienza delle sostanze dalla sede operativa dell'azienda.

\* Le **acque meteoriche** sono le acque derivanti dalle precipitazioni atmosferiche, come pioggia, neve e grandine, che cadono al suolo. In genere, queste acque, non appena entrano in contatto con il suolo o con altre superfici, possono essere assorbite, scorrere superficialmente o defluire attraverso sistemi di drenaggio.

Nel contesto ambientale e normativo, le acque meteoriche assumono rilevanza particolare se, una volta cadute, si mescolano a sostanze inquinanti (ad esempio, su piazzali industriali o strade trafficate). In questi casi, infatti, le acque meteoriche possono essere considerate reflui industriali e trattate in base alle normative ambientali specifiche.

## CASI PRATICI

La sentenza della Cassazione n. 21034 del 2022 è significativa per comprendere i **criteri di attribuzione della responsabilità amministrativa delle società in caso di reati ambientali**.

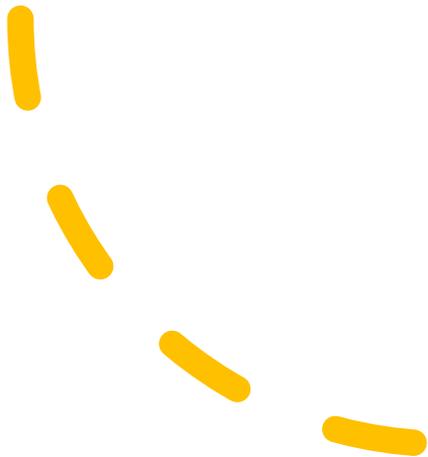
➤ **Interesse o vantaggio per l'ente:**

- La Corte ha stabilito **che la società ha tratto un vantaggio economico dalla violazione ambientale**, poiché **l'uso dello scarico non autorizzato le ha consentito di evitare i costi di raccolta e smaltimento dei reflui in conformità con le normative**.
  - Questo risparmio di spesa, anche se non costituisce un profitto diretto, viene comunque considerato un vantaggio rilevante per l'attribuzione della responsabilità amministrativa, poiché rispecchia una scelta gestionale che ha evitato all'ente un costo altrimenti inevitabile.
- 

## CASI PRATICI

➤ **Mancanza di un modello organizzativo efficace:**

- La società non ha dimostrato l'adozione di un MOG idoneo a prevenire reati ambientali. La Cassazione sottolinea che la predisposizione di un MOG adeguato avrebbe potuto costituire un'esimente per l'ente, ma l'assenza di misure di controllo e di gestione dei reflui conferma la **carezza organizzativa**.
- La mancanza di controlli interni per monitorare e prevenire rischi ambientali è stata considerata un ulteriore elemento a carico della società, poiché dimostra una gestione inadeguata della conformità normativa



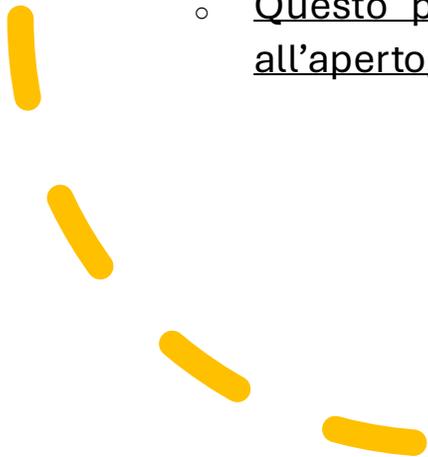
# CASI PRATICI

## Riflessioni giuridiche conclusive su questa vicenda:

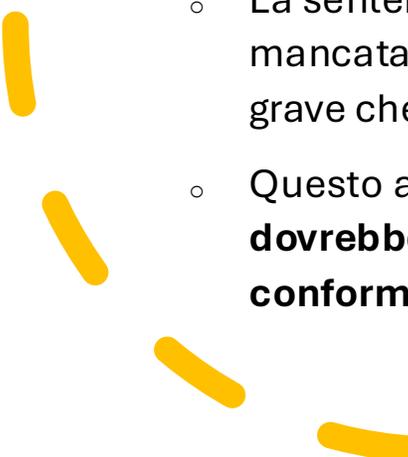
La sentenza offre una chiara interpretazione di alcuni principi giuridici relativi alla responsabilità ambientale delle imprese:

- **Acque meteoriche e reflui industriali:**

- La distinzione tra **acque meteoriche** e **reflui industriali** è particolarmente importante in questa sentenza. La Corte afferma che, quando le acque piovane entrano in contatto con sostanze industriali e ne risultano contaminate, devono essere trattate come reflui industriali, soggetti a normative più stringenti.
- Questo principio amplia l'ambito di responsabilità per le aziende che, anche in presenza di strutture all'aperto, devono garantire che le acque di dilavamento non diventino un veicolo di inquinamento.



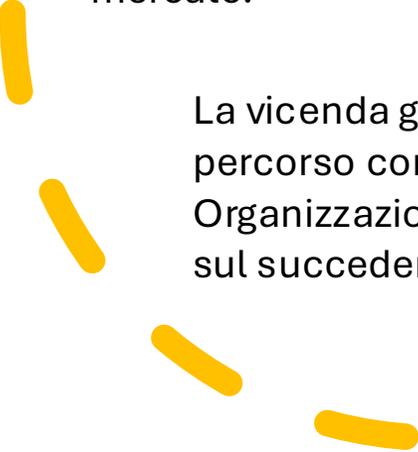
## CASI PRATICI

- **Interesse o vantaggio per l'ente:**
    - La Corte ribadisce che il vantaggio per l'ente **non deve necessariamente tradursi in un guadagno immediato, ma può essere anche un risparmio di costi**. Questa interpretazione facilita l'applicazione della responsabilità amministrativa alle aziende che, evitando misure di conformità ambientale, riducono i loro costi operativi.
  - **Assenza di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo:**
    - La sentenza dimostra come l'adozione di un MOG adeguato potrebbe esonerare l'ente dalla responsabilità. La mancata adozione di misure di controllo interno per gestire rischi ambientali è considerata una mancanza grave che comporta l'attribuzione di responsabilità per l'ente.
    - Questo aspetto della sentenza suggerisce che **le imprese che operano in settori ad alto rischio ambientale dovrebbero dotarsi di modelli organizzativi specifici per prevenire reati di tipo ambientale e garantire la conformità alle normative**.
- 

# CASI PRATICI

## 4. IL FALSO IN BILANCIO: LA VICENDA IMPREGILO

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore delegato della società Impregilo, nella ricostruzione accusatoria, avevano comunicato al mercato notizie false sulle previsioni di bilancio e sulla solvibilità di una società controllata, posta in stato di liquidazione, configurando l'art. 25-ter del D.lgs. 231/2001 nella parte in cui richiama il delitto di aggio, che si configura quando un soggetto, al fine di turbare il mercato interno dei valori o delle merci, pubblica o altrimenti divulga notizie false, esagerate o tendenziose o adopera altri artifici atti a provocare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci ovvero dei valori ammessi nelle liste di borsa o negoziabili nel pubblico mercato.



La vicenda giudiziaria di **Impregilo S.p.a.** in merito alla responsabilità per il reato di aggio, ha seguito un percorso complesso attraverso più gradi di giudizio, con valutazioni diverse sull'idoneità del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG) adottato dalla società. Di seguito è riportato un approfondimento sul succedersi delle decisioni delle varie corti.

# CASI PRATICI

## 1. Sentenza del Tribunale di Milano (2009) – Assoluzione di primo grado

- **Decisione:** Il Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) del Tribunale di Milano assolse Impregilo dalle accuse, ritenendo che il MOG adottato dalla società fosse idoneo a prevenire il reato di aggio. La decisione si basava sull'idea che il modello organizzativo fosse strutturato in modo da ridurre il rischio di reati commessi dai vertici aziendali.
- **Motivazioni:** Il GIP sottolineò che il MOG prevedeva procedure di controllo adeguate per le comunicazioni societarie, inclusi passaggi autorizzativi specifici per la diffusione di notizie al mercato, che avrebbero potuto prevenire eventuali irregolarità.

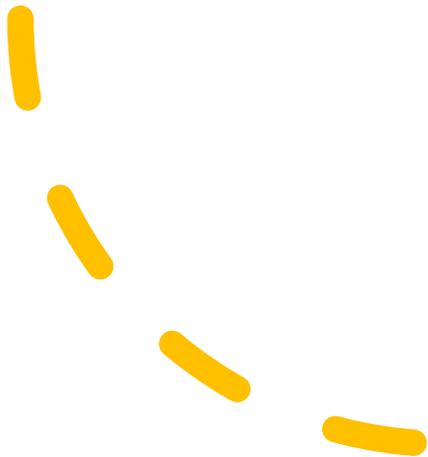
## 2. Sentenza della Corte d'Appello di Milano – Conferma dell'assoluzione e valutazione sull'elusione

- **Decisione:** Il Pubblico Ministero impugnò la decisione di primo grado, sostenendo che il modello adottato da Impregilo fosse inadeguato. Tuttavia, la Corte d'Appello di Milano confermò l'assoluzione, dichiarando che il modello fosse effettivamente adeguato e che il reato commesso dai vertici costituiva una **elusione fraudolenta** del modello.
- **Motivazioni:** La Corte d'Appello sottolineò che la condotta degli apicali, consistente nella diffusione di informazioni false, rappresentava un aggiramento fraudolento del modello organizzativo. Tale comportamento, secondo la Corte, non poteva essere evitato attraverso il MOG, poiché si trattava di un'azione consapevole e collusiva da parte dei dirigenti, che avevano agito in modo autonomo rispetto ai controlli.

# CASI PRATICI

## 3. Sentenza della Cassazione – Annullamento con rinvio

- **Decisione:** La Cassazione annullò la sentenza della Corte d'Appello, accogliendo il ricorso del Procuratore Generale e richiedendo un nuovo esame. La Suprema Corte sostenne che l'idoneità del MOG di Impregilo dovesse essere rivalutata, poiché emergevano dubbi sulla sua capacità di prevenire il reato.
- **Motivazioni:** La Cassazione espresse perplessità sul modello organizzativo, sottolineando che, per essere considerato esimente, il MOG doveva essere in grado di prevenire efficacemente i reati. La Corte suggerì che il modello non fosse sufficientemente idoneo, e che la condotta degli apicali non configurasse necessariamente una “elusione fraudolenta”.



# CASI PRATICI

## 4. Corte d'Appello (Giudice del rinvio) – Conferma dell'assoluzione, con diverse motivazioni

- **Decisione:** La Corte d'Appello di Milano, in veste di giudice del rinvio, confermò l'assoluzione della società ma modificò le motivazioni. La Corte concluse che il MOG di Impregilo fosse idoneo e che la condotta dei vertici aziendali configurasse una vera e propria elusione fraudolenta del modello.
- **Motivazioni:** La Corte d'Appello sostenne che i vertici di Impregilo avevano agito in modo collusivo e improvviso, senza dare possibilità all'Organismo di Vigilanza di intervenire. Questo comportamento, secondo la Corte, costituiva una condotta decettiva che configurava una vera elusione del modello organizzativo, impedendo un controllo efficace

**5. Sentenza della Cassazione (2022) – Decisione:** La Cassazione, con la sentenza n. 23401/2022, rigettò definitivamente il ricorso del Procuratore Generale, confermando l'assoluzione di Impregilo e riconoscendo la validità del MOG adottato dalla società.

- **Motivazioni:** La Suprema Corte affermò che l'idoneità del MOG di Impregilo fosse adeguata alla prevenzione dei reati, e che la condotta dei vertici aziendali fosse effettivamente una **elusione fraudolenta**. La Cassazione chiarì che il modello organizzativo non deve eliminare ogni possibilità di reato, ma deve solo rendere difficile il compimento del reato senza una condotta fraudolenta. Inoltre, confermò che l'OdV non ha il compito di supervisore diretto delle decisioni aziendali, bensì di controllo sistemico delle procedure.

# CASI PRATICI

## Approfondimento

Le tre questioni centrali stabilite dalla sentenza della Cassazione sulla responsabilità della società **Impregilo S.p.a.**

### 1. Idoneità del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG)

La Cassazione ha affrontato il delicato tema dell'**idoneità del MOG**, un elemento cruciale per le aziende che cercano di escludere la responsabilità ex D.Lgs. 231/2001. Secondo la sentenza, il MOG può considerarsi idoneo anche se si verifica un reato, purché tale modello sia strutturato in modo tale che il reato non possa essere commesso se non aggirando fraudolentemente il sistema di controllo.

- **Punto centrale:** La Corte ha stabilito che il giudice non deve presumere l'inidoneità di un MOG solo sulla base del fatto che il reato è stato commesso. In altre parole, l'idoneità del MOG si valuta non in base alla semplice presenza di un reato, ma in base alla capacità del modello di funzionare come un efficace sistema preventivo.
- **Valutazione concreta:** La Cassazione ha richiesto una valutazione **in concreto** del MOG, esaminando se le misure adottate da Impregilo fossero adeguate a prevenire il rischio di reati di agiotaggio. Nel caso in esame, il MOG prevedeva l'intervento di più soggetti nelle attività a rischio e una procedura autorizzativa specifica per comunicati stampa e divulgazioni. La Corte ha considerato queste procedure congrue per prevenire irregolarità, anche se poi il reato è stato commesso.
  - **Prevedibilità del reato:** La Corte ha affermato che il MOG deve essere valutato idealmente nel momento in cui il reato è stato commesso, per verificare se fosse possibile prevedere o evitare il reato con l'adozione del modello. Nel caso di Impregilo, le misure previste erano state ritenute adeguate e, quindi, il MOG era idoneo.

# CASI PRATICI

## Approfondimento

### 2. Autonomia e Poteri dell'Organismo di Vigilanza (OdV)

Il ruolo dell'**Organismo di Vigilanza (OdV)** è fondamentale nel sistema di compliance previsto dal D.Lgs. 231/2001, e la sentenza ha chiarito come l'autonomia dell'OdV sia essenziale per l'efficacia del MOG.

- **Struttura dell'OdV:** L'OdV di Impregilo era monocratico e rappresentato da un responsabile dell'internal auditing che rispondeva direttamente al Presidente del CdA, una configurazione che ha suscitato dubbi sull'indipendenza dell'organismo rispetto ai vertici aziendali. La Cassazione, però, ha concluso che la carenza di autonomia non era stata causalmente determinante per il reato.
- **Limiti di competenza dell'OdV:** La Corte ha ribadito che l'OdV non deve sovrintendere direttamente alle decisioni aziendali; il suo ruolo è quello di controllare il rispetto delle regole cautelari e individuare le criticità del MOG. La Cassazione ha chiarito che l'OdV non è responsabile della gestione aziendale e non può interferire nelle scelte strategiche dell'ente.
  - **Causalità della mancata autonomia:** La sentenza ha stabilito che l'autonomia dell'OdV è rilevante solo se la mancanza di tale autonomia ha permesso la commissione del reato. Nel caso di Impregilo, non è stato dimostrato che la scarsa indipendenza dell'OdV abbia direttamente influito sul reato di agiotaggio, poiché l'azione dei vertici è stata estemporanea e non prevedibile.

# CASI PRATICI

## *Approfondimento*

### 3. Concetto di Elusione Fraudolenta del Modello

L'**elusione fraudolenta del MOG** è stata una questione cruciale nella sentenza. La Corte ha chiarito che, per escludere la responsabilità dell'ente, il reato deve essere il risultato di un'azione fraudolenta dei vertici aziendali, cioè di un comportamento intenzionale volto a aggirare le regole del modello.

- **Definizione di elusione fraudolenta:** La Corte ha stabilito che “elusione fraudolenta” significa aggirare consapevolmente e in modo subdolo le regole del MOG. Non basta una semplice violazione delle procedure aziendali; deve esserci una **condotta ingannevole** che nasconde deliberatamente l'infrazione al sistema di controllo.
- **Condotta dei vertici:** Nel caso di Impregilo, la Corte ha ritenuto che i vertici (Presidente e Amministratore Delegato) avessero agito in modo collusivo e improvviso per diffondere notizie false. Questa azione era stata pianificata in modo tale da impedire all'OdV e agli altri organi di controllo di intervenire, configurando così una vera elusione fraudolenta del modello organizzativo.
- **Effetto sul MOG:** La Cassazione ha chiarito che l'elusione fraudolenta esonera l'ente da responsabilità, poiché dimostra che il MOG era adeguato e che l'azione illecita è stata possibile solo grazie a un comportamento ingannevole da parte dei dirigenti. Nel caso di Impregilo, l'intesa nascosta e rapida tra i vertici ha impedito all'OdV di reagire, confermando che il reato è stato commesso nonostante l'idoneità del MOG.

# CASI PRATICI

## *Approfondimento*

### **Conclusioni della Sentenza**

Questa sentenza è rilevante perché rafforza la validità e l'importanza del MOG come strumento di esonero dalla responsabilità amministrativa per l'ente, purché il modello sia progettato e applicato in modo tale da essere effettivamente preventivo. La Cassazione ha stabilito che:

- L'idoneità del MOG deve essere valutata in concreto e non presunta inadeguata in caso di reato.
- L'autonomia dell'OdV è cruciale, ma la mancanza di autonomia deve essere causale rispetto al reato per determinare la responsabilità.
- La responsabilità dell'ente viene esclusa se il reato è commesso attraverso un'elusione fraudolenta, che richiede un comportamento ingannevole.

In sintesi, la decisione riafferma l'importanza di adottare un MOG efficace, ma riconosce anche che l'azienda non può essere ritenuta automaticamente responsabile per ogni reato, se il sistema di controllo è stato superato in modo fraudolento e intenzionale dai vertici aziendali.

# ORGANISMO DI VIGILANZA

- L'Organismo di Vigilanza (OdV) svolge numerose attività di monitoraggio per verificare la conformità dell'azienda al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG) previsto dal D.Lgs. 231/2001.
- **In sintesi:** il flusso informativo tra l'OdV e l'azienda deve essere strutturato e trasparente, con **aggiornamenti regolari** e un **sistema di reportistica** che documenti l'attività di vigilanza, promuovendo un approccio che miri a garantire la **conformità normativa** e la **prevenzione del rischio**

# A. L'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

## 1. Verifiche periodiche:

- L'OdV effettua controlli regolari per assicurarsi che le procedure aziendali siano conformi al MOG e alle normative.
- Esamina le attività a rischio per monitorare la corretta applicazione dei protocolli previsti nel MOG.

## 2. Analisi e valutazione delle segnalazioni:

- L'OdV gestisce le segnalazioni di presunte irregolarità (whistleblowing) e conduce indagini per verificarne la fondatezza.
- Valuta l'efficacia dei canali di segnalazione e promuove l'adozione di azioni correttive se necessario.

## 3. Audit specifici:

- L'OdV può programmare audit mirati su processi particolarmente critici (ad esempio, gestione dei fondi aziendali, rapporti con la Pubblica Amministrazione o appalti).
- Analizza dati finanziari e operativi per individuare possibili anomalie o rischi

## 4. Controllo del rispetto delle procedure interne:

- Verifica l'osservanza delle procedure e dei protocolli interni, soprattutto in settori a rischio come contabilità, ambiente e sicurezza sul lavoro

# B. L'ATTIVITA' DI ISPEZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

## 1. Ispezioni sui documenti:

- L'OdV può accedere a documenti amministrativi, finanziari e operativi per esaminare la conformità ai protocolli interni
- Questa ispezione include l'analisi di registri contabili, documenti fiscali, contratti e registri ambientali o di sicurezza

## 2. Ispezioni fisiche dei luoghi di lavoro:

- L'OdV può effettuare sopralluoghi in aree operative come stabilimenti produttivi, cantieri o magazzini.
- Verifica l'implementazione delle misure di sicurezza e il rispetto delle normative ambientali

## 3. Interviste ai dipendenti:

- L'OdV può organizzare interviste con i dipendenti delle aree a rischio per comprendere il livello di conoscenza delle procedure e rilevare eventuali violazioni

## 4. Controlli sull'uso dei fondi aziendali:

- Può esaminare movimenti di cassa, carte aziendali e pagamenti per individuare transazioni sospette o usi impropri dei fondi

# C. LA REPORTISTICA E LA DOCUMENTAZIONE DELL'ODV

## 1. Relazione periodica al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale:

- L'OdV redige rapporti periodici (di solito trimestrali o semestrali) sulle attività di monitoraggio svolte, i risultati delle ispezioni e le eventuali criticità riscontrate.
- Includono anche raccomandazioni per migliorare i processi aziendali e prevenire potenziali rischi di violazione

## 2. Rapporti sulle indagini interne:

- L'OdV documenta le indagini condotte in seguito a segnalazioni o anomalie rilevate, registrando i risultati delle verifiche e le azioni correttive adottate

## 3. Rapporto di audit e verifiche speciali:

- Per gli audit mirati o le ispezioni straordinarie, l'OdV prepara una relazione dettagliata sui controlli effettuati, sui processi esaminati e sui miglioramenti suggeriti

## 4. Documentazione delle attività di formazione:

- L'OdV conserva evidenza delle attività formative organizzate per il personale, inclusi i partecipanti e i contenuti trattati, per dimostrare l'impegno aziendale nella diffusione del MOG

# D. FLUSSO INFORMATIVO TRA ODV E SOCIETA'

## 1. Comunicazioni periodiche:

- L'OdV stabilisce un calendario per le comunicazioni periodiche al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alle altre figure apicali.
- Spesso include riunioni o presentazioni per aggiornare i vertici aziendali sull'efficacia del MOG e sulle criticità individuate

## 2. Rapporti diretti in caso di emergenza:

- In caso di violazioni gravi o segnalazioni urgenti, l'OdV comunica tempestivamente con il Consiglio di Amministrazione per adottare misure immediate

## 3. Raccolta delle segnalazioni dal personale:

- L'OdV riceve segnalazioni direttamente dai dipendenti attraverso canali dedicati (e-mail, piattaforme online o cassette fisiche per le segnalazioni anonime).
- Gestisce queste informazioni in modo riservato e le trasmette solo se necessario ai vertici aziendali

## 4. Aggiornamenti sulle azioni correttive:

- L'OdV comunica periodicamente alla direzione lo stato delle azioni correttive raccomandate, assicurandosi che vengano adottate e monitorate nel tempo.

# D. FLUSSO INFORMATIVO TRA ODV E SOCIETA'

In sintesi, il flusso informativo tra l'OdV e l'azienda:

- è **strutturato e trasparente**
- con **aggiornamenti regolari**
- e un sistema di **reportistica** che documenta l'attività di vigilanza
- promuovendo un approccio integrato alla conformità normativa e alla **prevenzione del rischio**.

# LE SANZIONI

Le sanzioni previste per l'ente sono:

1. sanzioni pecuniarie
2. sanzioni interdittive
3. confisca
4. pubblicazione della sentenza

Si applicano **a fine processo (art. 9)**

# Le sanzioni pecuniarie (art. 10)

**Sono applicate attraverso un sistema di quote** in un numero non inferiore a 100 né superiore a 1000.

L'importo di una quota va **da un minimo di 258 euro ad un massimo di 1.549 euro** ed è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente

**La determinazione Il numero delle quote tiene conto (art. 11):**

- della gravità del fatto
- del grado di responsabilità dell'ente
- dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del reato e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti

# Le sanzioni interdittive (art. 9)

interdizione dall'esercizio dell'attività

sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito

divieto di contrarre con la P.A.

esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e/o revoca di quelli concessi

divieto di pubblicizzare beni o servizi

# Condizioni per l'applicabilità delle sanzioni interdittive (art. 13)

- a. Realizzazione di **un profitto di rilevante entità** per il reato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione
- b. la commissione del reato deve essere stata determinata o agevolata da **gravi carenze organizzative**
- c. **reiterazione degli illeciti**
- d. **Si applicano se ESPRESSAMENTE PREVISTE dalla legge**

N.B.: basta una sola condizione

Le sanzioni interdittive hanno una **durata non inferiore a 3 mesi e non superiore a 2 anni.**

# Misure Cautelari e/o accessorie disposte dal Giudice Penale (art. 45)

- a) Interdizione dall'esercizio dell'attività
- b) Sospensione autorizzazioni, licenze o concessioni
- c) Revoca autorizzazioni, licenze o concessioni
- d) Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione
- e) Esclusione o revoca da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi
- f) Divieto di pubblicizzare beni o servizi
- g) Commissariamento Giudiziale
- h) Sequestro preventivo e conservative

si applicano **in corso di processo**

# Applicabilità delle misure cautelari (art. 45)

Le misure cautelari possono essere applicate all'ente, in attesa del giudizio definitivo, a condizione che:

- il reato contestato preveda l'applicazione di sanzioni interdittive e che la misura cautelare adottata sia la medesima che sarebbe irrogata in caso di riconosciuta colpevolezza dell'ente;
- Sussistano **gravi indizi di colpevolezza**
- esiste il pericolo, che in attesa del giudizio, **vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede;**
- sia effettuata (come richiesto dall'art. 13) una valutazione di massima circa la rilevante entità del profitto.

La rilevanza del profitto e la reiterazione dell'illecito costituiscono infatti due elementi da valutare per rendere possibile l'erogazione di sanzioni interdittive in fase cautelare.

# Sospensione delle misure cautelari (art. 49)



Le misure cautelari possono essere sospese se l'ente chiede di poter porre in essere gli adempimenti per la **riparazione delle conseguenze del reato** previsti dall'art. 17; in tal caso non è infatti consentita l'applicazione di sanzioni interdittive.



Il giudice, se ritiene di poter accogliere la richiesta, determina una somma di denaro a titolo di cauzione, dispone la sospensione della misura e **indica il termine per la realizzazione delle condotte riparatorie**

# COMMISSARIO GIUDIZIALE (art.15)



Il giudice, in luogo dell'applicazione della sanzione dispone **la prosecuzione dell'attività** dell'ente da parte di un Commissario per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata, quando ricorre almeno **una** delle due condizioni:



a) l'ente svolge un pubblico servizio o servizio di pubblica necessità **la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio** alla collettività;



b) l' interruzione dell'attività dell'ente può provocare, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato, **rilevanti ripercussioni sull'occupazione.**

# Riparazione delle conseguenze del reato (art. 17)

Le sanzioni interdittive non si applicano quando, **prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado**, concorrono le seguenti condizioni:

A) l'ente ha **risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato** ovvero si è comunque adoperato efficacemente in tal senso;

B) l'ente ha **eliminato le carenze organizzative** che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

C) l'ente ha **messo a disposizione il profitto conseguito** ai fini della confisca.

**N.B.: Devono essere adempite tutte e tre le condizioni.**

# Sequestro preventivo nella 231 (art. 53)

- Il giudice può **disporre il sequestro delle cose di cui è consentita la confisca** a norma dell'articolo 19.
- La finalità del sequestro preventivo è quella di garantire l'eventuale esecuzione della confisca, che consegue sempre ed obbligatoriamente alla sentenza di condanna.
- **Il profitto del reato nel sequestro preventivo funzionale alla confisca**, disposto – ai sensi degli artt. 19 e 53 D.Lgs. n. 231/2001 – nei confronti dell'ente collettivo, **è costituito dal vantaggio economico di diretta e immediata derivazione causale dal reato**
- Il **Quantum del sequestro** è concretamente determinato al netto della effettiva utilità eventualmente conseguita nell'ambito del rapporto sinallagmatico con l'ente.

# La confisca nella 231...

- **Prende di mira il vantaggio patrimoniale che deriva dal reato** nella misura in cui esso ricade nella sfera patrimoniale dell'ente.
- E' prevista come sanzione principale, obbligatoria ed autonoma che **consegue alla condanna** nei confronti dell'ente ed ha per oggetto il prezzo o il profitto del reato.
- E' prevista per il profitto del reato commesso da persone che rivestono funzioni apicali **anche in ipotesi in cui l'ente vada esente da responsabilità** e si connota in modo diverso a seconda del contesto in cui deve essere applicata.

# Le tipologie di confisca nel d.lgs 231/01

- ✓ La confisca **preventiva** ex art. 6
- ✓ La confisca **afflittiva** ex art. 9
- ✓ La confisca **compensativo-riparatoria** ex art. 15
- ✓ La confisca **riparatorio-compensativa** ex art. 17
- ✓ La confisca **ex art. 23**
- ✓ La confisca **obbligatoria e per equivalente** ex art. 19

# ANNO 2024: LE NOVITA' DEL D.LGS. 231/2001

Nel corso del 2024, il Decreto Legislativo 231/2001 ha subito diverse **modifiche normative** che hanno ampliato e modificato il catalogo dei reati presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti.

## 1. Introduzione del reato di "*Indebita destinazione di denaro o cose mobili*"

La Legge n. 112/2024 ha introdotto l'articolo **314-bis nel Codice Penale**, che punisce l'indebita destinazione di denaro o cose mobili. Questo reato è stato inserito tra quelli che possono determinare la responsabilità amministrativa degli enti ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001. La norma sanziona il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, avendo la disponibilità di denaro o beni mobili altrui per ragioni d'ufficio, li destina a un uso diverso da quello previsto, procurando intenzionalmente un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé o per altri, o arrecando un danno ingiusto (Attenzione: anche il privato può concorrere nel reato).

## 2. Abrogazione del reato di "*Abuso d'ufficio*»

La Legge n. 114/2024 ha abrogato l'**articolo 323 del Codice Penale**, eliminando il reato di abuso d'ufficio. Di conseguenza, tale reato è stato rimosso dal novero dei reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001.

# ANNO 2024: LE NOVITA' DEL D.LGS. 231/2001

## 3. Modifica del reato di "Traffico di influenze illecite»

La stessa Legge n. 114/2024 ha riformulato l'**articolo 346-bis del Codice Penale**, ridefinendo in senso restrittivo il reato di traffico di influenze illecite.

La nuova formulazione prevede che sia punito chi, fuori dai casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e 321 c.p., sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, ovvero per remunerarlo in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

*Esempio: Immaginiamo che Mario, un imprenditore, voglia ottenere una licenza edilizia per costruire un nuovo complesso commerciale in una città italiana. Mario sa che il processo di approvazione è complesso e potrebbe richiedere molto tempo. Decide quindi di rivolgersi a Paolo, un consulente con "buoni contatti" in Comune, il quale conosce un alto funzionario comunale responsabile dell'ufficio edilizia. Paolo si offre di "facilitare" il processo di approvazione della licenza, sfruttando la sua relazione con il funzionario comunale. In cambio, chiede a Mario una somma di denaro come "riconoscimento" per il suo aiuto. Paolo, però, non fa parte della pubblica amministrazione: la sua influenza è solo indiretta, tramite la sua relazione con il funzionario. In questo caso, Mario paga Paolo, il quale promette di esercitare la sua influenza sul funzionario comunale per ottenere la licenza. Anche se il funzionario non è coinvolto nel reato e potrebbe non ricevere alcun vantaggio, Paolo ha comunque sfruttato la sua posizione e la sua relazione per ottenere denaro in modo illecito, promettendo a Mario un vantaggio grazie alla sua "mediazione". Questo comportamento costituisce traffico di influenze illecite, perché Paolo ha chiesto denaro per sfruttare le sue conoscenze, indipendentemente dal fatto che abbia realmente un potere diretto sulla decisione amministrativa.*

# ANNO 2024: LE NOVITA' DEL D.LGS. 231/2001

## 4. Rafforzamento delle misure di cybersicurezza.

La **Legge n. 90 del 28 giugno 2024** ha introdotto disposizioni in materia di rafforzamento della cybersicurezza nazionale e di reati informatici.

Tra le novità, spicca l'introduzione del reato di estorsione informatica, che prevede sanzioni pecuniarie e interdittive per gli enti coinvolti.

Inoltre, sono state aumentate le sanzioni per alcuni reati informatici già previsti dall'art. 24-bis del D.Lgs. 231/2001.

Le modifiche includono l'inserimento del **nuovo comma 1-bis all'art. 24-bis, che introduce la fattispecie di estorsione informatica, punendo chi costringe taluno a fare o omettere qualcosa, procurando a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, mediante le condotte indicate nel comma 1 dell'art. 24-bis.**

# ANNO 2024: LE NOVITA' DEL D.LGS. 231/2001

## 5. Revisione del sistema sanzionatorio tributario

Il Decreto Legislativo n. 87/2024 ha riformato il sistema sanzionatorio tributario, con effetti sulla responsabilità amministrativa degli enti.

Tra le modifiche, si segnala l'introduzione di un meccanismo di compensazione tra sanzioni penali e amministrative, volto a evitare duplicazioni sanzionatorie e a garantire il rispetto del principio del ne bis in idem.

In particolare, è stato introdotto l'art. 21-ter al D.Lgs. 74/2000, che prevede che, in caso di sanzione amministrativa pecuniaria riferita a un ente o società passibile di responsabilità amministrativa da reato ai sensi dell'art. 25-quinquiesdecies del D.Lgs. 231/2001, si applichi il comma 2 dell'art. 21 del D.Lgs. 74/2000, escludendo l'esecuzione delle sanzioni amministrative per violazioni tributarie fatte oggetto di notizia di reato, salvo la definizione del procedimento penale con archiviazione o sentenza irrevocabile di assoluzione o proscioglimento.

**Grazie** per l'attenzione

